

Valeria Fondi

Faccia a Faccia con il Re

*Dodici incontri.
Dodici storie.
Dodici vite trasformate.
Per sempre.*

SABAOTH*Books*

Faccia a faccia con il Re

Dodici incontri. Dodici storie. Dodici vite trasformate. Per sempre.

Prima edizione Marzo 2021

Autore Valeria Fondi

Correzione bozze e editing Rosita Bonanno

Revisione testo Giulia Gabriele, Veronica Quattrocchi

Consigli editoriali Margherita Sogliani

Copertina Giuseppe Punto

Impaginazione Giuseppe Punto

Responsabile SabaothBooks Italia Angela Vieira

Prima edizione stampato marzo 2021

Distribuito da sabaothshop.com

Edizione italiana a cura di: SabaothBooks

marchio registrato appartenente alla Sabaoth Cooperativa Sociale

Via privata Rosalba Carriera, 11 - 20146 Milano, Italia

ISBN 979-12-80087-09-06

Distribuito da Sabaoth Cooperativa Sociale.

Editore e distributore per l'Italia.

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia NR06, NR94, ICL00 e CEB.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta

e trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico o meccanico,

compresa la fotocopiatura, la registrazione o qualunque altro sistema

di recupero delle informazioni, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Io ti cerco.
Io ti cerco sempre, sempre.

La prima volta che ho toccato la vita,
non ho compreso subito
che non poteva bastare
toccarla
una volta soltanto.

Ho scoperto che il suo tocco
si deve desiderare,
ricercare ogni giorno

ed è come una porta stretta che
solo facendomi piccola
posso attraversare

per raggiungere
ed attingere
alla fonte d'acqua che

non si *estingue*.

Blooming Love – Frammenti poetici
V.F.

PREFAZIONE

Valeria è sempre stata interessata a cogliere le profondità della Parola di Dio.

Questo libro è il risultato della sua fame, di una Parola che sazia sempre ma allo stesso tempo lascia sempre più affamati e con il desiderio di Dio [sembra un controsenso ma è proprio così].

Faccia a faccia con il Re è un libro che svela segreti, porta rivelazioni sulla Parola e dettagli che molti non hanno mai percepito. È il frutto di un rapporto personale, il frutto dell'*intimità*. Lo definirei con le parole ispirate dell'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi:

«Ma com'è scritto: "Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano"».

Prima lettera ai Corinzi 2:9

Ecco in queste pagine si trovano tesori rivelati a qualcuno che sa entrare nelle stanze del Re per scoprire le sue ricchezze, per chi vuole conoscerlo di più e avere la sensazione di essere dentro la Bibbia quando le cose avvengono, quando *lui parla*.

Di sicuro è per tutti quegli innamorati che si vogliono innamorare ancora e ancora e per gli appassionati che desiderano tenere acceso lo spirito, per coloro che praticano la fede e per chi vorrebbe conoscere il Creatore della fede. Questo libro si rivelerà una scoperta continua.

Apri la porta del tuo cuore e *fai entrare il Re*.

Roselen Boerner Faccio
Pastore Senior Sabaoth Church

- Dammi da bere
- Come mai chiedi da bere
a una donna come me?
- Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è
colui che ti dice: dammi da bere,
tu stessa gliene avresti chiesto ed
egli ti avrebbe dato dell'acqua viva.

Vangelo di Giovanni 4:7, 9-10 – anno 85 d.C.

NOTA PER IL LETTORE

Questo libro racconta della persona più straordinaria che si sia mai affacciata sulla Terra. Il Dio che si è spogliato di se stesso, per riconquistare ciò che era perduto: *la nostra vita*. Il suo nome è salvezza per chiunque si accosti a lui con fiducia.

In queste pagine sono descritti gli incontri personali avvenuti nella storia tra questo Re e alcuni uomini e donne come me e te. In ogni capitolo sarai conquistato dal suo modo unico di relazionarsi con loro: Gesù sa entrare in empatia con chiunque incontri. Il suo giudizio penetra nell'intimo e non rimane in superficie; quando il suo sguardo incontra quello di una persona, non c'è niente che non conosca di lei: i desideri, le paure, il suo dolore, le fragilità, il passato e persino il suo futuro. È in grado di toccare il suo corpo nel punto in cui sta sanguinando e guarirlo, sfiorare la parte del suo intimo che è stata ferita e rimarginarla.

La prima volta che Gesù incontra Pietro e lo osserva, comprende la sostanza di cui è fatto quest'uomo.

Il Maestro gli parla con l'autorità di chi può stabilire un nuovo corso della storia e gli dice:

«Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa [che significa pietra]».

Vangelo di Giovanni 1:42 – anno 85 d.C.

Le parole di Gesù penetrano il suo spirito, la parte più nascosta del suo intimo e ne rivelano l'essenza, sepolta sotto i giudizi degli uomini e le sue paure. Hanno il potere di connetterlo con la sua vera identità, quella che il Padre ha stabilito per lui sin dal suo concepimento e mentre accade questo, Pietro, un semplice pescatore, può vedere nascosto dentro di lui un uomo la cui fede non sarà smossa, solido come una pietra fondata sulla verità e uscita dalla bocca di Dio che lo ha stabilito apostolo di Gesù Cristo [Rif. a Matteo 16:18].

Interi villaggi si svuotavano per seguire Gesù. Ovunque passasse i malati guarivano e gli indemoniati venivano liberati. A migliaia si spostavano per vederlo e ascoltarlo.

Un giorno Gesù si avvicina alla città di Gerico con i suoi discepoli, sul bordo della strada che circonda la città è seduto un cieco che chiede l'elemosina. L'uomo viene travolto all'improvviso dal tumulto di una folla. In mezzo alla confusione, nello smarrimento, riesce a distinguere alcune parole di coloro che gli passano accanto e che annunciano che il Messia è arrivato in città.

Lui è solo, non sa come muoversi né la direzione verso cui camminare, e nel mezzo dell'oscurità e del frastuono prende fiato e inizia a gridare: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» [Figlio di Davide era uno degli appellativi dati al Messia].

La gente che gli passa accanto lo sgrida per farlo stare zitto, lui però non può tacere, Gesù è il suo raggio di luce, la sua unica speranza nella fitta tenebra in cui si trova, non può perdere l'opportunità di incontrarlo e di essere liberato dalla sua condizione. Grida ancora e più forte, con *tutta la*

fede che ha: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me! Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Si fa silenzio attorno a lui. Le voci che lo assalivano si placano all'improvviso. Qualcuno gli prende la mano in risposta al suo grido coraggioso e lo fa alzare in maniera decisa facendogli strada attraverso la folla. Il cieco si ritrova faccia a faccia con un uomo. Una voce amorevole lo raggiunge: è forte e calma; come un vento spazza via il brusio che lo circonda, gli domanda: «Cosa vuoi che faccia per te?». Senza esitare il cieco risponde: «Che io torni a vederci di nuovo!». In un solo istante, mentre la voce di Gesù gli sussurra «Apri i tuoi occhi!», la luce trafigge le tenebre che lo avevano reso prigioniero e l'uomo che aveva avuto il coraggio di invocare il nome di Gesù davanti a tutti, ritorna a vedere. La voce diventa un volto, quello del Messia, l'uomo di cui aveva solamente sentito parlare e che gli ha appena restituito la cosa più preziosa che aveva perduto: la sua vista, la sua stessa vita. Questo è l'impatto che l'incontro con Cristo può generare in chi si affida a lui, la sua luce raggiunge e dissipa ogni tipo di tenebra che ci tiene in cattività [Rif. a Luca 18:35-43].

Il Vangelo di Luca ci racconta che Gesù, mentre si sta recando verso la città di Nain, incontra un corteo funebre di un ragazzo, unico figlio di sua madre, che era una vedova.

Il cuore del Re si stringe attorno a quello di questa donna e le chiede di non piangere. Gesù si avvicina risoluto alla bara, parla al corpo morto del ragazzo e gli dice: «Alzati!».

Nel momento in cui Gesù guarda il volto di quella donna, vede la sua storia e sa che è rimasta completamente sola. Può percepire il dolore della sua sofferenza e comanda alla vita di ritornare nel corpo del figlio, per restituirlo a sua madre.

Potete immaginare cosa significhi avere un incontro faccia a faccia con il Re dei re?

Mentre viviamo sulla Terra, passiamo la vita a cercare di soddisfare la nostra sete di conoscenza riguardo chi siamo e

l'origine della vita. Scrutiamo attentamente la storia e i resti delle civiltà antiche, cercando una qualche risposta.

Ci sentiamo connessi con chi ha lasciato una traccia del proprio passaggio nella storia e che, in qualche modo, è pervenuta fino a noi: eroi, pensatori, condottieri, guerrieri, esploratori, scienziati, ricercatori, studiosi, scrittori, pionieri, letterati, ma la nostra sete non si placa. Dentro di noi c'è una *tensione che ci attira verso l'ignoto*. Il desiderio di avventura, di navigare al largo negli oceani, di perlustrare luoghi incontaminati, le profondità della terra e possederne i suoi tesori: l'oro e le pietre preziose, le essenze rare e i profumi.

C'è chi è spinto dal desiderio di conoscere l'universo, le stelle e le galassie, con la domanda persistente se siamo l'unica forma di vita, oltre il sistema solare conosciuto. Desideriamo scavare nelle profondità dell'animo umano per capirlo e afferrarlo *senza mai riuscirci veramente*. Inseguiamo per gran parte della nostra vita quel sentimento che chiamiamo amore, che ci inebria e ci fa dimenticare, per qualche istante, che non siamo ancora riusciti a trovare un senso chiaro al nostro esistere e che non abbiamo la più pallida idea di dove ci ritroveremo una volta partiti da qui.

L'unica certezza che abbiamo è che partiremo, quando il nostro tempo sarà finito, anche se non sappiamo esattamente il momento in cui accadrà.

E nell'attimo in cui tutte queste cose – nelle quali abbiamo scrutato e cercato la nostra soddisfazione – prendono il sopravvento fino a possederci, scopriamo inevitabilmente che quella sete non se n'è mai andata. È ancora lì.

Non si placherà fino a quando non ci condurrà a *un faccia a faccia con il Re*.

Un incontro personale con il Creatore di tutte le cose esistenti: della vita, delle connessioni neuronali, della fisica e della matematica, della musica e delle galassie. Il Creatore della

comunicazione, di ogni forma di relazione e di ogni meraviglia di cui è fatta la natura.

Questo libro parla di alcuni incontri realmente accaduti. Molti dei protagonisti sono degli sconosciuti, uomini e donne di cui a volte non è riportato neanche il nome, ma non per questo meno rilevanti. L'incontro con Cristo, infatti, non è determinato dalla specialità di una persona ma dalla sua sete e dalla sua umiltà, grazie alla quale gli è permesso di capire che non è in grado di spiegare con certezza nemmeno *il significato della sua esistenza*.

Ogni essere umano è stato creato per questo momento: l'incontro personale con il Re.

Un invito a cui siamo stati destinati da sempre.

Talvolta occorrerà la vita intera per prepararsi a tale appuntamento, ma ne varrà sempre la pena. *Lo scopo del nostro esistere è conoscerlo come lui ci conosce*.

È ciò che Dio desidera.

L'attività principale del suo Spirito è quella di condurci a guardare le cose elevandoci al suo livello, attraverso la sua intelligenza.

Nel tempo in cui siamo sulla Terra cresciamo in una società impregnata di materialismo, che si muove in una dimensione naturale. Siamo consapevoli di come funziona il nostro corpo, abbiamo un po' di familiarità con l'anima e la sua volontà, con i sentimenti che ci abitano e i ragionamenti, ma sappiamo pochissimo riguardo al nostro spirito.

Gli incontri di questo libro sono stati scritti, uno dopo l'altro, per avvicinarti al Re e per farti prendere consapevolezza di quali siano i suoi pensieri, il suo modo di vedere e di agire. Chiunque abbia avuto un incontro con Gesù – che sia dal vivo o in qualche forma di rivelazione – vive l'esperienza

radicale dello svelamento: essere condotto dalla comprensione naturale della realtà manifesta alla *comprensione spirituale della realtà nascosta*; quei principi eterni e invisibili che sostengono l'intero universo.

«Il Dio invisibile si è fatto visibile in Cristo, nato dal Padre prima della creazione del mondo. Tutte le cose create, in cielo e sulla terra, sono state fatte per mezzo di lui, sia le cose visibili sia quelle invisibili [...] Tutto fu creato per mezzo di lui e per lui. Cristo è prima di tutte le cose e tiene insieme tutto l'universo».

Lettera ai Colossesi 1:15-16 – anno 61 d.C.

«Ci fu verso questo tempo Gesù, uomo saggio, se pure bisogna chiamarlo uomo: era, infatti, autore di opere straordinarie, maestro di uomini che accolgono con piacere la verità e attirò a sé molti Giudei e anche molti dei greci. Questi era il Cristo. E quando Pilato, per denuncia degli uomini notabili fra noi, lo punì di croce, non cessarono coloro che da principio lo avevano amato. Egli, infatti, apparve loro al terzo giorno nuovamente vivo, avendo già annunziato i divini profeti queste e migliaia d'altre meraviglie riguardo a lui. Ancor oggi non è venuta meno la tribù di quelli che, da costui, sono chiamati cristiani».

Antichità Giudaiche,
XVIII 63-64 di Giuseppe Flavio, storico romano.
Fonte storica di origine non cristiana – anno 93 d.C.

INDICE

1. La donna al pozzo	19
2. Giovanni il battista	33
3. Nicodemo	47
4. L'uomo alla vasca di Betesda	61
5. La donna fuori dalle mura	71
6. La donna col vaso di alabastro	79
7. Il cuore imperscrutabile del Re	89
8. Mosè e la tenda dell'incontro	109
9. Il tentatore	123
10. Maria Maddalena	143
11. Simone di Giovanni	155
12. La croce, i tre testimoni	173
La Bellezza	197
Ringraziamenti	199
Bibliografia	201

*Mai un'acqua gli era tanto piaciuta come questa,
mai aveva sentito così forti e belli la voce
e il significato dell'acqua che passa.
Gli pareva che il fiume avesse qualcosa di speciale
da dirgli, qualcosa che egli non sapeva ancora,
qualcosa che aspettava proprio lui.*

Hermann Hess

*Come la cerva assetata va in cerca di corsi d'acqua,
così anch'io vado in cerca di te, mio Dio.*

re Davide

primo incontro

LA DONNA AL POZZO

Gesù arriva stanco insieme ai suoi discepoli al pozzo di Giacobbe mentre si sta dirigendo dalla Giudea alla Galilea e si ferma nelle vicinanze della città di Sicar. Si riposa dalla fatica del cammino e rimane da solo, mentre i suoi discepoli vanno a cercare qualcosa da mangiare in un villaggio vicino. Il sole è alto.

Si avvicina una donna samaritana per attingere l'acqua dal pozzo. Gesù è un ebreo che arriva dalla Giudea; i giudei non hanno alcun rapporto con il popolo dei samaritani, c'è tra di loro un odio antico che fonda le sue radici nell'origine stessa del popolo samaritano, considerato idolatra ed eretico dal popolo d'Israele. Lui la osserva, riesce a vedere la sua vita nel tempo di uno sguardo e senza domandare da dove venga o chi sia, le dice:

Dammi da bere.

La donna si stupisce che le sia fatta una richiesta simile, infatti, quello che lei vede davanti a sé è *solo uno sconosciuto*

e per di più giudeo. Non ha la minima idea di chi lui sia veramente.

«La samaritana allora gli chiese: “Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”. Gesù le rispose: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: ‘Dammi da bere’ tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato dell’acqua viva”. La donna gli disse: “Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest’acqua viva?”».

Vangelo di Giovanni 4:7,9-11 – anno 85 d.C.

È evidente che la donna, in questa prima parte del dialogo, non riesca ad afferrare che Gesù sta usando la metafora dell’acqua in un linguaggio spirituale. La fama del suo nome e dei suoi insegnamenti non era ancora giunta in Samaria.

Chi è davvero Gesù e che cosa dice la Scrittura a suo riguardo?

Troviamo alcuni elementi chiave nel Vangelo di Giovanni e nella Lettera agli Ebrei.

«Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei, e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre».

Vangelo di Giovanni 1:1-4,14 – anno 85 d.C.

Da questo primo testo noi apprendiamo che Gesù è la Parola di Dio che si è fatta carne. La Parola è diventata un uomo, l’unico di cui si possa dire che sia al tempo stesso pienamen-

te uomo e pienamente Dio e che ha abitato per un tempo sulla Terra, ricolmo di grazia e verità. Quali sono le caratteristiche di questa Parola che si manifesta davanti alla donna nella persona di Gesù?

«La parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto».

Lettera agli Ebrei 4:12-13 – anno 64/68 d.C.

Da questo secondo testo scopriamo dei dettagli unici e straordinari sulle caratteristiche di Gesù. Il suo sguardo scruta ogni cosa, è in grado di discernere i sentimenti e i pensieri di chi gli sta davanti. Riconosce ciò che procede dall'anima e ciò che viene dallo spirito, conosce il passato, il presente e anche il futuro di chiunque lo incontri. *Niente può sottrarsi al suo sguardo* e ogni parola che esce dalla sua bocca è vivente, ma la donna samaritana non sa nulla di tutto questo. Lei vede davanti a sé solo uno sconosciuto di un popolo nemico. I suoi occhi non sono ancora in grado di vederlo.

Gesù la guarda mentre lei si avvicina al pozzo, la osserva e comprende la sua vita: chi è, cosa sta cercando, il suo passato, la sua condizione spirituale, la sua sete d'amore e soprattutto riesce a vedere chi lei diventerà.

Ed è perché lui ha così chiara la radiografia dell'intimo della donna, cosa sta cercando e il grido che ha dentro, che le fa la richiesta singolare: dammi da bere. Questa non è una frase casuale, un modo per chiacchierare o per pretendere un servizio, bensì è una frase che mette a nudo il tema esistenziale attorno al quale *la sua vita si consuma da sempre*.

Da questo momento in poi, Gesù dà inizio allo svelamento

di alcune verità che lo riguardano e che fino a quell'istante sono state nascoste persino ai discepoli, che vivevano a stretto contatto con lui.

PRIMA VERITÀ *Lo scambio dell'acqua*

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva» [vs 4:10].

All'inizio del colloquio che Gesù instaura con la samaritana, noi siamo testimoni di qualcosa di sovrannaturale, Gesù propone a questa donna uno scambio.

Attira la sua attenzione con la richiesta: dammi la tua acqua, l'acqua che tutti i giorni della tua vita vieni ad attingere a questo pozzo, io ti darò in cambio la mia acqua, *l'acqua viva*.

Questo è lo scambio che Gesù propone a ogni essere umano che incontra: versami la tua acqua – i tuoi giorni tutti uguali, il tuo bisogno di sentirti amato, la tua insoddisfazione, i tuoi fallimenti – riversa su di me tutta la tua vita perché io voglio darti in cambio la mia acqua viva, la mia vita.

La samaritana rimane perplessa, il linguaggio che Gesù utilizza non risuona ancora comprensibile per lei, il suo sguardo è ancora rivolto alle cose naturali. Lui allora approfondisce la questione dell'acqua, con un'informazione che cattura l'attenzione della donna.

«"Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva?"
Gesù le rispose: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà

in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna"».
Vangelo di Giovanni 4:11,13-14 – anno 85 d.C.

Una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna.

L'acqua che Gesù desidera darci, soddisfa al punto da non avere più nessuna forma di sete, ci libera dalla monotonia della deprimente consuetudine e da ogni forma di dipendenza.

Lui sta dicendo: la mia acqua si trasformerà in te nella fonte della vita che è relazione con me, rivelazione dell'amore di Dio e del suo regno invisibile e che disseterà anche altri.

L'acqua della vita è l'essenza stessa di Cristo, i suoi pensieri, la verità che procede da lui. La sua acqua è salvezza [riconciliazione con il Padre]. Ha il gusto della verità perché procede da Cristo stesso; mentre bevi la sua acqua ogni cosa si definisce e acquisisce il suo vero significato.

«La donna gli disse: "Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere"».

Vangelo di Giovanni 4:15 – anno 85 d.C.

Lo spirito della donna si è evidentemente acceso e Gesù ha tutta l'attenzione necessaria per depositare *da Spirito a Spirito* la seconda verità che lui desidera rivelarle.

SECONDA VERITÀ

Gesù ci conosce personalmente

Lui svela la sua capacità di vedere nel segreto della donna attraverso un'informazione che riguarda la sua vita personale.

«Egli le disse: "Va a chiamare tuo marito e vieni qua". La donna gli rispose: "Non ho marito". E Gesù: "Hai detto bene: 'Non ho marito', perché hai avuto cinque

mariti, e quello che hai ora non è tuo marito; ciò che hai detto è vero". La donna gli disse: "Signore, vedo che tu sei un profeta"».

Vangelo di Giovanni 4:16-19 – anno 85 d.C.

Quando siamo in un faccia a faccia con il Re, la sua presenza mette in luce ogni cosa.

Ci rivela chi siamo e cosa stiamo cercando.

Gesù chiama intenzionalmente *marito* l'uomo con cui la donna ha una relazione, pur sapendo che non è sposata. Sfiora con fare gentile la sua sfera emotiva e induce la samaritana a mettersi a nudo confessando che l'uomo con cui vive non è il suo. Premia la sua sincerità confermandole che ciò che dice è vero e aggiunge un'informazione privata del suo passato che non poteva sapere: *hai avuto cinque mariti*. Ciò causa dentro la donna uno svelamento rispetto la persona di Gesù: mentre lui le parla di qualcosa della sua vita personale, lei è condotta a vederlo a un livello superiore. Un velo cade davanti ai suoi occhi e, da sconosciuto giudeo, lo riconosce come un *profeta*.

La donna si avvicina: cade il sospetto nei confronti dello sconosciuto e s'instaura la *fiducia* che si ha per un uomo di Dio.

TERZA VERITÀ

Il Padre cerca adoratori in spirito e verità

Il concetto di adorazione nel testo biblico è uno dei temi più importanti e dal carattere più intimo che riguarda il rapporto tra Dio e l'uomo. Il termine greco qui usato da Gesù nel testo di Giovanni è *proskuneo* che significa letteralmente "baciare con riverenza".

L'adorazione è un'attitudine del cuore che si manifesta in

gesti di onore e devozione che, dopo la morte di Gesù e la venuta dello Spirito Santo, diventa l'espressione di comunione e intimità con Dio che avviene dentro lo spirito dell'uomo. Questo nuovo livello di relazione che si stabilisce tra la donna e Gesù, le dà la confidenza necessaria per rivolgere all'uomo di Dio una domanda su una questione per lei importante che riguarda l'adorazione sulla quale giudei e samaritani erano in disaccordo.

«"I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che è a Gerusalemme il luogo dove bisogna adorare". Gesù le disse: "Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito, e quelli che lo adorano bisogna che lo adorino in spirito e verità"».

Vangelo di Giovanni 4:20-24 – anno 85 d.C.

Nel momento in cui Gesù vede la donna arrivare al pozzo non scorge solo la condizione di un'adultera, che ha avuto cinque relazioni con uomini diversi e che vive attualmente una relazione illecita; ciò che sa di lei va oltre il suo peccato. Lui percepisce la sua sete e può sentire battere in lei il cuore di un'adoratrice, i suoi occhi possono vederla chiaramente. Prima ancora di avere cominciato la conversazione Gesù ha riconosciuto in lei l'essenza di un'adoratrice.

Un'adoratrice? Sì, un'adoratrice!

Se è vero che Gesù conosce ogni cosa – ed è così – lui non avrebbe mai riversato un tale segreto come quello che sta per succedere riguardo all'adorazione – il cambiamento che accadrà al momento della sua morte, quando scambierà la

sua vita con la nostra – in un cuore estraneo a questo tema, in una persona che non sarebbe stata in grado di comprendere ciò che lui le stava regalando in quel momento.

Dal momento che Gesù ci insegna a non dare le perle ai porci, [Rif. a Matteo 7:6] a non regalare, quindi, qualcosa di prezioso a qualcuno che non è in grado di apprezzarne il valore, comprendiamo che, se non fosse stato certo che lei fosse un'adoratrice in grado di custodire e di trasferire ad altri la preziosissima informazione da lui rivelata, non avrebbe mai depositato nella vita di questa donna, *senza altri testimoni presenti*, quella verità unica che non è stata mai più trattata in questi termini in nessun altro scritto biblico.

Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.

Nel momento in cui è caduto il primo velo davanti agli occhi della donna – grazie alla parola di conoscenza su i sei uomini della sua vita che l'ha condotta a riconoscere Gesù come profeta – lei ha compreso che quest'uomo di Dio avrebbe potuto confidarle anche una verità che riguardava Dio stesso.

Avviene in lei un altro avanzamento di conoscenza che riguarda la questione dell'adorazione del Padre.

Gesù reputa la donna che ha davanti a sé degna di essere l'unica testimone presente di questa importante verità, che riguarda la ricerca da parte del Padre di adoratori in spirito e verità.

La sua sete, il suo passato, la sua instancabile ricerca dell'amore, anche se gestita in modo istintivo, errato l'hanno qualificata per essere la prima testimone scelta da Gesù, nella quale riversare questo segreto rivoluzionario che Dio cerca tra gli uomini cuori di adoratori, di un popolo cioè, che si avvicini a Dio e lo ami sinceramente, non in un luogo costruito da mani d'uomo ma nel segreto del proprio spirito.

QUARTA VERITÀ

Il tempo in cui Dio ti sta visitando

La risonanza di questa verità è talmente forte e rivelatoria che un altro velo si stacca davanti agli occhi della donna.

La parola che Gesù ha piantato dentro di lei genera una specie di tremore interiore, un monito che è racchiuso dentro ad ogni singolo uomo e donna che aspetta l'adempimento della promessa del Redentore, annunciato da Dio per bocca dei suoi profeti, secoli prima.

«La donna gli disse: "Io so che il Messia [che è chiamato Cristo] deve venire; quando sarà venuto, ci annuncerà ogni cosa". Gesù le disse: "Sono io, io che ti parlo!"».

Vangelo di Giovanni 4:25-26 – anno 85 d.C.

Quando la verità è liberata ha un duplice effetto nella nostra vita. Il primo ci mette in condizione di riconoscere chi siamo e la nostra *reale condizione*.

La donna ha riconosciuto che tutta la sua vita aveva cercato la verità sull'adorazione e che, non trovandola, aveva ripiegato su una ricerca spasmodica di amori sterili che la lasciavano sempre insoddisfatta e con più sete di prima.

Il secondo effetto che genera riguarda la nostra capacità di vedere chi è veramente Gesù nel momento in cui instauriamo un dialogo con lui. Quattro verità e tre passaggi attraverso cui la donna cresce.

Lei riconosce che lo sconosciuto che le parla come nessuno ha mai fatto prima e che la conosce più di chiunque altro è un *profeta*, un uomo di Dio e qualcosa di più.

Infatti, mentre Gesù le insegna la verità sull'adorazione, lei ha un'altra straordinaria intuizione: lui è il tanto atteso e ancora mai giunto Messia che tutto Israele e i samaritani stessi stavano aspettando.

Lei può vederlo.

Gesù le conferma che la sottile impressione spirituale che si sta facendo spazio nel suo intimo, è vera: lui è il Messia! Adesso anche lei *distingue chi lui è*, così come Gesù l'ha conosciuta nell'istante in cui l'ha incontrata, la loro *capacità di vedersi* è perfettamente reciproca adesso.

«Sono io, io che ti parlo!» le confida.

Lui si lascia scoprire e le permette di sapere chi è, confermando la sua intuizione.

Che momento di straordinaria bellezza! Il Messia, il Figlio di Dio, il Re dell'universo si rivela a una donna di cui non conosciamo neanche il nome, appartenente a un popolo disprezzato dagli ebrei, in una conversazione privata, senza testimoni presenti.

Gesù ha condotto la samaritana a vedere come lui stesso vede, attraverso lo Spirito e ad adorare come lui adora: in spirito e verità.

Questo è ciò che vuole fare con ognuno di noi.

Gesù non aveva ancora detto esplicitamente a nessuno di essere il Messia, prima di quel momento.

Lui ha visto chi lei era, prima che lei stessa sapesse di esserlo: un'adoratrice, un'ambasciatrice del Vangelo.

Gesù è il *settimo uomo* che entra nella vita della donna [il numero sette nella Bibbia rappresenta Dio ed è simbolo di completezza]. Lei, senza saperlo, lo stava aspettando da tutta la vita.

Gesù è lo Sposo, l'amore della nostra vita, l'amore che tutti cerchiamo da sempre e che riconosciamo solo nell'attimo in cui lo incontriamo.

Questa donna siamo tu e io.

Lei è un simbolo della sua chiesa, della sua sposa che ha riscattato dalla vergogna e dalla condizione di adulterio.

Questa donna rappresenta ogni adoratore e adoratrice in

spirito e verità che il Padre ricerca e per i quali Gesù ha sacrificato la sua vita.

Il linguaggio che Gesù usa con ognuno di noi è personale e ci colpisce nel punto attorno al quale ruota la nostra vita. Il suo Spirito ci prende per mano, ci porta a scoprire cosa stiamo cercando e ci guida attraverso i principi nascosti dentro la sua Parola.

All'inizio della mia conversione avevo appena lasciato la scuola di cinema e avevo cominciato a studiare la Bibbia. Stavo leggendo il Vangelo di Giovanni e mi ero soffermata su questo versetto:

«Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai né da dove viene, né dove va. Così è per chiunque è nato dallo Spirito».

Vangelo di Giovanni 3:8 – anno 85 d.C.

Meditavo su queste parole facendole scorrere ripetutamente nella mia mente, come per comprenderne il significato nascosto. Percepivo che questo principio racchiudesse in sé qualcosa che non riuscivo ad afferrare. Sono rimasta diverso tempo in preghiera, con quella sensazione di voler toccare veramente il significato di quelle parole. Fino a quando si sono fatte strada una serie di immagini nella mia mente che componevano una specie di film.

In questa visione c'è una bambina che sta giocando a nascondino con il suo papà. Lui conta appoggiato al muro e lei cerca di nascondersi in un posto lì nei dintorni. Un nascondiglio facile da scoprire. Infatti, il padre riesce a trovarla velocemente, la prende in braccio e la mette sulle spalle, mentre lei ride e cerca di divincolarsi e scendere per correre verso il muro e iniziare a contare.

È il suo turno.

1,2,3,4... 9,10,11,12, 13, 14, 15...20! Arrivo!

Si stacca dal muro e si dirige al centro del cortile interno dove

si affacciano le quattro mura del palazzo in cui si trovano.

Lei guarda in alto e alza la voce: "Papaaaaaà!".

Una leggera brezza le accarezza il viso portando con sé alcune note di un pianoforte. Inizia a seguire le note del piano di questa musica dolce, cercando di capire da dove provenga.

Si dirige verso una parte del cortile e poi a quella opposta, quando una raffica di vento, un po' più decisa, le viene incontro portando con sé la stessa musica a un volume più alto che le permette di intuirne la provenienza.

Corre su per le scale accompagnata dalla musica e quando arriva al secondo piano, il vento danza più forte entrando da una finestra del corridoio, in cui è appena arrivata facendo volare dei fogli di carta proprio davanti a lei.

Un indizio, ci siamo quasi. Si dirige verso una scalinata che porta all'ultimo piano e mentre si avvicina in punta di piedi alle stanze appena raggiunte, la musica si fa ancora più nitida e forte: arriva dall'ultima stanza. Lei si avvicina con passo felpato per non farsi scoprire. Abbassa lentamente la maniglia della porta, corre dentro la stanza e abbraccia con un salto il padre, che è voltato di spalle e che sta suonando la musica che ha condotto la figlia fino a lui.

Quando ho visto queste immagini scorrere nella mia mente, mi è stato chiaro il significato di quel passaggio: il vento, che è lo Spirito, conduce i figli di Dio proprio come quella musica leggera e li attira verso il Padre, alla sua presenza.

La ricerca della faccia di Dio è come quel gioco a nascondino, quel momento leggero e misterioso attraverso cui Dio ci guida per mezzo del suo Spirito, *per incontrarci*.

Da quella rivelazione è nato un cortometraggio che riproduce ciò che ho visto quel giorno¹.

¹ È possibile vedere il cortometraggio *Il vento soffia dove vuole* sul mio profilo Instagram @valeria_fondi

primo incontro
Conoscerlo come lui ci ha conosciuto

All'inizio di questo incontro, Gesù, la Parola di Dio che scruta e vede tutto in maniera scoperta, è percepito dalla donna solo come uno sconosciuto giudeo.

Lui, che ha la capacità di vedere ogni cosa in maniera illuminata, quando ci incontra non ci lascia nella nostra cecità. Ci conduce per mano, parola rivelata, dopo parola rivelata. Strappa il velo che ci separa da lui e che ci ingannava portandoci a vederlo lontano, come uno sconosciuto, affinché possiamo conoscerlo come profeta, il Dio che conosce ogni cosa della nostra vita e poi ancora, come Messia, Salvatore e Sposo della nostra anima.

Lui desidera che lo conosciamo per chi lui è, allo stesso modo in cui lui ci conosce per chi noi siamo. Quando guarderemo il volto di Gesù e le sue parole ci riveleranno noi stessi, allora anche noi sapremo che lui è il Creatore di tutte le cose esistenti e che siamo stati creati per incontrarlo.

*Un sacrificio compiuto per esigenze di onestà
è la più alta gioia dello spirito.
Lev Tolstoj*

*Colui che ha la sposa è lo sposo,
ma l'amico dello sposo, che è presente e lo ascolta,
si rallegra vivamente alla voce dello sposo;
questa gioia che è la mia, è ora completa.
Bisogna che egli cresca e che io diminuisca.
Giovanni il battista*

SABAOTH BOOKS

Te con Dio – Pastore Roselen Boerner Faccio
Scelte allo stato puro – Stefania Spezzacatena
Liberati da dentro – Diana Aliotti
Good or God? – John Bevere
Tattoo – Stefania Spezzacatena
Rosso scarlatto – Fiorella Pecorale
L'abisso del mio silenzio – Maraiza Lima
Abusata e guarita – A. Gioia
Non per ciò che vedi – Cash Luna
Fuori dal pulpito – Giuseppe Giannone
Fin qui e non oltre – Diana Aliotti
Perché non le donne – Loren Cunningham
L'impatto della santità – Luciano Subirà
Stefan – Una seconda chance – Andrea Castorina
Senza Titolo – Giuseppe Punto
Gesù senza glutine - Giuseppe Punto
Mi chiamo Son – Joseph Peluso
Le trappole della leadership – Elias Dantas

Visita il sito sabaothbooks.com